

Blu e la traduzione visuale di una narrazione

Vincenza Garofalo

Abstract

Nel 2023 l'artista Blu ha realizzato a Palermo un grande murale per narrare visivamente la realtà sociale di un mercato locale non autorizzato e spontaneo, nel quartiere Albergheria del centro storico. La sua operazione artistica può considerarsi un esercizio di *èkphrasis* visiva, in cui l'arte urbana diventa strumento narrativo per descrivere e interpretare un contesto sociale complesso, un luogo collettivo e una comunità, quella dei venditori, alla quale restituisce la voce. Il murale è un grande spaginato *storyboard* nel quale sono rappresentate figure e scene il cui legame è disvelato da un video in *stop motion*, che lo stesso Blu ha realizzato successivamente all'opera e che è il culmine del suo intervento artistico e del suo processo creativo. L'animazione è la traduzione visuale di una narrazione anch'essa visuale e rivela una nuova conoscenza del racconto, soffermandosi sui dettagli, attraverso un percorso di lettura guidato, che non è immediato quando si osserva direttamente il murale. Il passaggio dal murale al video rappresenta anche un'evoluzione nella fruizione dell'arte urbana. Grazie alla condivisione digitale, il video può raggiungere un pubblico molto più vasto rispetto all'opera originale, permettendo di raccontare la sua storia a una platea globale, oltre i confini fisici del mercato. Questo processo non solo amplifica il messaggio sociale dell'opera, ma ne ridefinisce il valore come strumento di denuncia e testimonianza di riflessione collettiva.

Parole chiave

Blu, *street art*, *stop motion*, *èkphrasis* visiva.



Blu, il murale *Ballarò*
(fotografia dell'autrice).

Introduzione

La *street art* è una forma di linguaggio non verbale che, adoperando codici visivi, è espressione della rappresentazione di realtà esistenti o immaginate. Suoi supporti sono le superfici urbane sulle quali narrazioni visive reinterpretano il contesto urbano e sociale, evocano memoria collettiva, esprimono identità culturale e senso di appartenenza, veicolano messaggi politici e di denuncia sociale. Nata come fenomeno clandestino e spontaneo di ribellione e protesta, negli ultimi decenni la *street art* è progressivamente diventata una forma espressiva riconosciuta e integrata anche nei tessuti storici urbani, dove è sempre più diffusa e visibile [Ciancabilla 2016]. Anche il centro storico di Palermo da diversi anni è il teatro di opere di *street art* che a volte trasformano spazi, superfici fatiscenti e luoghi abbandonati in tele espressive, altre volte sono la manifestazione di operazioni condivise, con i residenti o con le autorità, in luoghi di dialogo visivo nei quali diffondere messaggi di identità e marginalità. Artisti, provenienti da varie regioni del mondo, hanno voluto esprimersi con la loro arte sulle superfici della città: C215, Nouch, HNRX, Guido Palmadessa, Gui Zagonel, sono tra coloro i quali hanno scelto Palermo come tappa del proprio percorso artistico.

Tra gli artisti italiani che fanno parte a pieno titolo della scena internazionale, Blu opera da oltre venti anni. È intervenuto in vari paesi, dagli Stati Uniti al Brasile, dalla Cisgiordania all'Europa, oltre che in diverse città d'Italia [Blu 2018], assurgendo ai vertici della *street art* contemporanea, essendo considerato tra i dieci migliori *street artist* al mondo, insieme a Banksy e a Keith Haring [Manco 2011].

La sua arte urbana, fatta di opere monumentali e altamente simboliche, veicola messaggi di denuncia sociale e di critica al potere politico e al capitalismo in modo potente e diretto.

Per la sua integrità artistica e la sua sensibilità ai temi sociali, nel 2023 Blu è stato invitato a Palermo per realizzare un grande murale che è la narrazione visiva della realtà sociale di un mercato locale non autorizzato e spontaneo, nel quartiere Albergheria del centro storico.

Questo contributo racconta l'operazione artistica quale esercizio di *ekphrasis* visiva, in cui l'arte urbana diventa strumento narrativo per descrivere e interpretare un contesto sociale complesso, un luogo collettivo e una comunità, quella dei venditori, alla quale restituisce la voce [1].

Da alcuni anni le ricerche sul Disegno hanno rivolto il proprio campo di indagine anche alla *street art*, riconoscendone l'importanza come ambito di sperimentazione visiva e come fenomeno rilevante per le ricerche sul linguaggio grafico e sulla cultura visuale contemporanea. Tale interesse si colloca coerentemente in quella branca disciplinare che estende il Disegno anche ad ambiti di ricerca centrati sul dominio grafico-visuale. Le numerose pubblicazioni recenti dimostrano come la *street art* sia oggetto di studi sistematici che ne esplorano le dimensioni espressive, simboliche e spaziali, offrendo una lettura critica delle sue manifestazioni nel contesto urbano e culturale [2] [Garofalo 2019; di Luggo, Zerlenga 2020a; di Luggo, Zerlenga 2020b]. L'analisi proposta in questo contributo si inserisce, dunque, in questo filone di ricerca in cui "il disegno, nella sua accezione più ampia, si fa ampio orizzonte di argomenti da esplorare e si conferma quale forza espressiva universale e, al contempo, motrice creativa di un racconto per immagini visive" [di Luggo, Zerlenga 2020b, p. 10].

Il murale e il contesto

Nel centro storico di Palermo, il quartiere Albergheria ospita, da diversi anni, un mercato dell'usato e di libero scambio, nato in maniera spontanea e non ufficializzata, che rappresenta un'occasione di riscatto e di emersione dalla marginalità per soggetti che vivono in condizioni di difficoltà e di estrema povertà (fig. 1). "Vi si vendono in gran parte oggetti usati [...], c'è anche chi vende cibo scaduto a coloro per cui i prezzi di Ballarò o dei discount, pur estremamente economici, rappresentano una soglia troppo alta. [...] La gran parte della merce esposta è però frutto della raccolta dai cassonetti. I mercatari dell'Albergheria si approvvigionano nelle zone della città dove ancora non è attiva la raccolta differenziata, rovistano nei contenitori per estrarre quanto può avere una vaga chance di essere immesso nuovamente nell'uso. [...] Il mercato dell'Albergheria raccoglie un'umanità negletta, omessa perché del tutto incoerente con quello che ci si aspetta dall'Europa e dal III millennio. Vi si



Fig. 1. Il mercato dell'usato dell'Albergheria (fotografia dell'autrice).

assemblano coloro che Serge Latouche chiama 'i naufraghi dello sviluppo' [...]. Si tratta di perdenti, ma non del tutto arresi, che si ingegnano a sopravvivere" [Bartoli 2019, pp. 17-20]. Nel 2020 il Comune di Palermo ha riconosciuto e istituito un'area di libero scambio, uno spazio in cui è possibile esercitare il baratto o la compravendita di oggetti usati, riconoscendo che il mercato possa costituire un mezzo di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e anche un'occasione di rigenerazione urbana [3] [Comune di Palermo 2020].

Nel 2023 Blu è stato invitato a Palermo, da Antonio Curcio, artista palermitano, già molto attivo nel territorio e sensibile alle tematiche sociali, politiche e civiche, per realizzare un murale dedicato al mercato, che raccontasse le vite di 'mercanti invisibili', gli oggetti in vendita, il luogo del riuso.

Antonio Curcio racconta che l'idea del murale "nacque qualche anno fa insieme a Massimo Castiglia (allora presidente della prima circoscrizione) e ad altre persone delle associazioni di territorio, operanti a Ballarò. A quel tempo era pressante il problema del mercato dell'usato, c'erano stati degli sgomberi e si stava decidendo di intervenire con un'associazione (che poi sarebbe diventata 'Sbaratto') per limitare i danni e cercare di regolarizzare, per quanto possibile, il mercato. Si pensava, tra le altre possibilità, di realizzare un murale a tema. Massimo mi chiese di coinvolgere un artista che potesse sposare la causa e io pensai immediatamente a Blu, per la sua sensibilità verso le problematiche sociali; lo avevo conosciuto nel 2016, in occasione della realizzazione del suo murale a Librino [De Innocenti 2019]. Quindi, per un paio d'anni ci scambiammo una lunga serie di messaggi per organizzare il suo intervento artistico all'Albergheria. Finalmente, nel 2023 Blu è arrivato a Palermo, dove si è fermato per quasi tre mesi. Per i primi venti giorni si è ambientato, è diventato un abitante del luogo, ha studiato il muro, ha letto il libro di Clelia [Bartoli 2019] sul mercato dell'usato, ha passato molto tempo con noi, ha cucinato per noi. Quando ha maturato il suo intervento artistico, ha iniziato a dipingere. Ogni giorno, nei miei tempi liberi lo raggiungevo, lo aiutavo nella stesura delle campiture, negli spostamenti dei materiali e delle scale.

Non sono stati usati elevatori o altri mezzi meccanici, perché tutto è stato fatto in economia e perché a noi non piace inquinare [4] (fig. 2). Per la realizzazione dell'opera, avevamo inizialmente individuato la facciata cieca di un palazzo su piazza Colajanni, ma, non avendo raggiunto un accordo con i condomini, abbiamo ripiegato sulle pareti dell'ex cinema Edison, che appartiene all'Università di Palermo. Fu allora che intervennero Maria Cristina Onorati, allora presidente della neonata associazione *Sbaratto*, e Clelia Bartoli, docente dell'Università di Palermo, che si occuparono di tutti gli aspetti burocratici" [5].



Fig. 2. La realizzazione dell'opera (fotografie di A. Curcio).



Fig. 3. Blu, il murale *Ballarò* sul prospetto est dell'ex-cinema Edison a Palermo (fotografia di Blu).



Fig. 4. Blu, il murale *Ballarò* sul prospetto nord dell'ex-cinema Edison a Palermo (fotografia di Blu).

Blu ha dipinto *Ballarò*, un grande murale che si dispiega su due facciate adiacenti (figg. 3, 4), un'opera artistica che è un percorso immaginario tra le strade e la gente del mercato. Su tutto campeggiano i libri, che, sorvolando il quartiere, le chiese, il mercato, si trasformano in solide capanne sotto le quali i venditori trovano casa, volumi sfogliati da grandi mani, copertine che diventano falde di tetti con i coppi di terracotta, pagine che si trasformano in megafoni e in ampie gonne indossate da donne che ruotano con un movimento catartico e libero, come dervisci in una danza sufi. I libri sono i simboli di un'attività di vendita che permette di ricavare un reddito minimo e di garantirsi 'un tetto sulla testa'; per sottolineare anche il valore sociale e ambientale del riuso, i libri si trasformano in case, i tappeti, sui quali i mercanti espongono le merci, sono verdi come i prati.

I soggetti sono disegnati con tratti neri su fondo bianco, tracciati a pennello come se l'artista adoperasse grafite su un grande foglio di carta bianca. Spiccano tre note di colore, accese per sottolineare, attraverso l'arancione, i capelli delle donne che danzano e i tetti in coppi dei libri-capanne, con il giallo le copertine dei libri che volano, in verde gli alberi e i teli sui quali sono esposte le merci (fig. 5). Il supporto entra a far parte della narrazione e diventa



Fig. 5. Blu, il murale *Ballarò* (fotografia dell'autrice).

Fig. 6. Blu, il murale Ballarò. Le lacune dell'intonaco e le pieghe della struttura (fotografie dell'autrice).

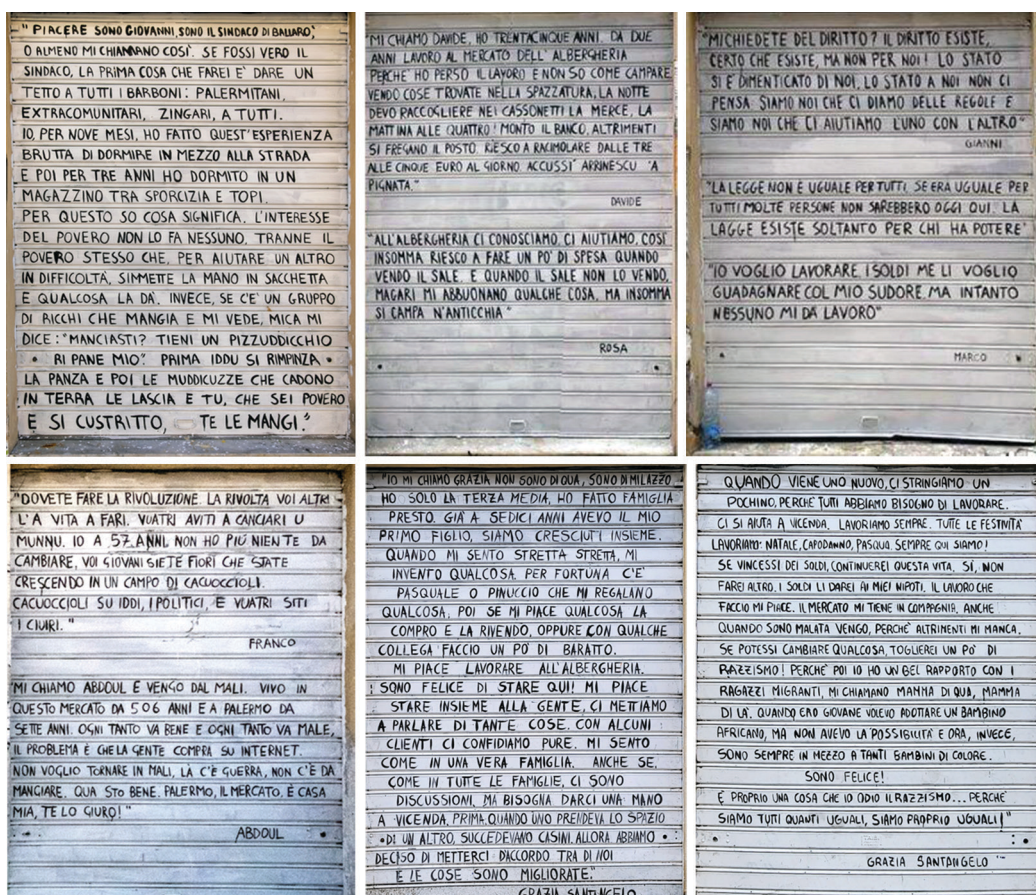


Fig. 7. Blu, il murale Ballarò. Le testimonianze di chi vive il mercato (fotografie dell'autrice).

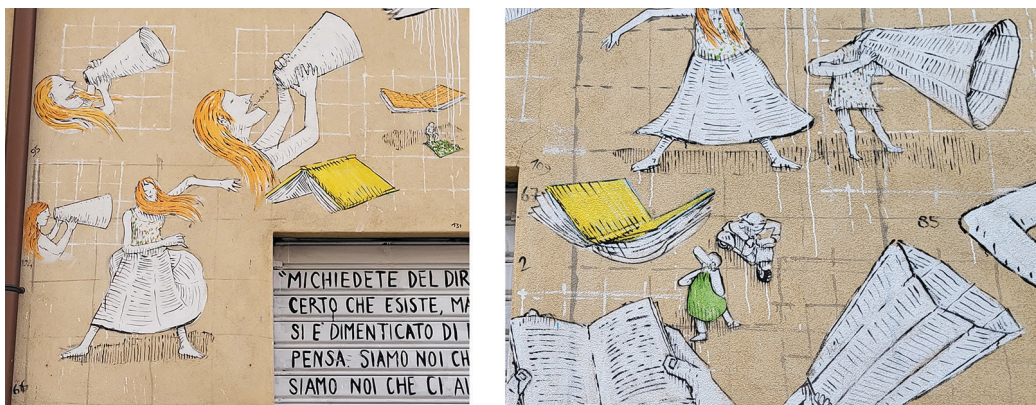


Fig. 8. Blu, il murale Ballarò. La numerazione delle immagini (fotografie dell'autrice).

parte integrante dell'opera. Blu mantiene le lacune nell'intonaco e le pieghe della struttura diventano occasioni di ispirazione (fig. 6).

Il murale è un omaggio al mercato e celebra la resilienza di una comunità invisibile. I libri sono una dedica a Grazia Santangelo, decana dei 'mercatai' deceduta poco tempo prima, che amava regalarli ai giovani che si fermavano al suo banco di vendita [Rotolo 2023]. Sue e di altri venditori sono le frasi che Blu ha riportato sulle saracinesche dell'edificio (fig. 7). Sono testimonianze dirette di chi vive il mercato, raccolte in *Inchiesta a Ballarò. Il diritto visto dal margine* [Bartoli 2019]. Questi inserti testuali potenziano la dimensione narrativa del murale, uniscono i confini tra la modalità visiva e quella verbale, generando un dialogo tra immagine e parola che ne amplifica l'efficacia descrittiva.

La narrazione dinamica

Il murale è un insieme di microstorie legate in un unico racconto, che Blu ricama magistralmente sulla tela simbolica dei muri, secondo una disposizione dinamica, sparsa, non sequenziale, invitando l'osservatore a organizzare il suo ordine di lettura, a disvelarne il significato.

Un'osservazione attenta permette di ritrovare alcuni indizi lasciati dall'artista per risalire alla soluzione. Ogni soggetto della rappresentazione è affiancato da un piccolo numero (fig. 8); seguendo la numerazione in ordine progressivo è possibile ricomporre la narrazione. Solo allora si comprende che il murale non è altro che un grande spaginato *storyboard* nel quale sono rappresentati soggetti singoli, figure e scene che, nella loro unicità, sono tutte connesse le une con le altre. Il filo conduttore è il racconto delle anime del mercato, il cui legame è disvelato da un video in *stop motion* [6] che lo stesso Blu ha realizzato successivamente all'opera e che è il culmine del suo intervento artistico e del suo processo creativo [7].

Mediante un montaggio in rapida successione di fotografie di dettaglio del murale, Blu espande i confini della rappresentazione e fornisce la chiave di lettura del suo racconto per immagini che si dispiega nella totalità dell'opera pittorica.

Ogni dettaglio dipinto si anima, contribuendo a costruire una narrazione che si sposta dai volti dei mercanti alle merci esposte, fino alla descrizione del contesto urbano. Attraverso la visione del video, diventa palese a chi osserva che le lettere si trasformano in case, i libri diventano capanne, le pagine mutano in coperte e che tutte le figure femminili che volteggiano sulla parete sono la stessa, unica donna, protagonista di una sequenza del racconto animato (figg. 9-11).

Il video in *stop motion* è, quindi, la traduzione visuale di una narrazione anch'essa visuale e rivela una nuova conoscenza del racconto, soffermandosi sui dettagli, attraverso un percorso di lettura guidato, che non è immediato quando si osserva direttamente il murale. Il video è un racconto continuo, circolare, ciclico. Se visto in *loop*, il *frame* iniziale e quello finale si ricongiungono per ridare il via a una narrazione, potenzialmente infinita, *La storia infinita di Ballarò?!*, il titolo di un romanzo ideale rappresentato da Blu, un auspicio per la sopravvivenza del mercato (fig. 12).

Nelle sue opere Blu usa la tecnica dello *stop motion* in due modi diversi: il primo, come nel murale *Ballarò*, animando un'opera pittorica già conclusa; il secondo, come espressione di un intervento artistico *site-specific*, raccontato nel suo divenire, '*a wall painted animation*', come lo definisce lo stesso artista. Appartengono a questa seconda categoria (la prima in ordine cronologico nell'opera di Blu) i cortometraggi *Muto* (2008) e *Big Bang Big Boom* (2010) nei quali il movimento si costruisce *frame by frame*, attraverso i disegni che Blu realizza su strade, superfici murarie e oggetti che include nel suo racconto visivo e che utilizza come tavolo da disegno [8] [Riggle 2010, p. 244].

In entrambi i casi, mediante l'animazione, Blu converte le superfici urbane che dipinge nell'estensione della sua visione, affidando al movimento la condivisione del suo messaggio. In tal senso lo *stop motion* è uno strumento metodologico per amplificare il valore narrativo delle immagini statiche, trasformandole in sequenze che comunicano significati complessi e stratificati. Il commento sonoro che accompagna le animazioni è sempre parte essenziale della narrazione, ne 'aumenta' la comprensione, stimola la risposta emotiva dell'osservatore.



Fig. 9. Frame del video Ballarò (fotografie di Blu).

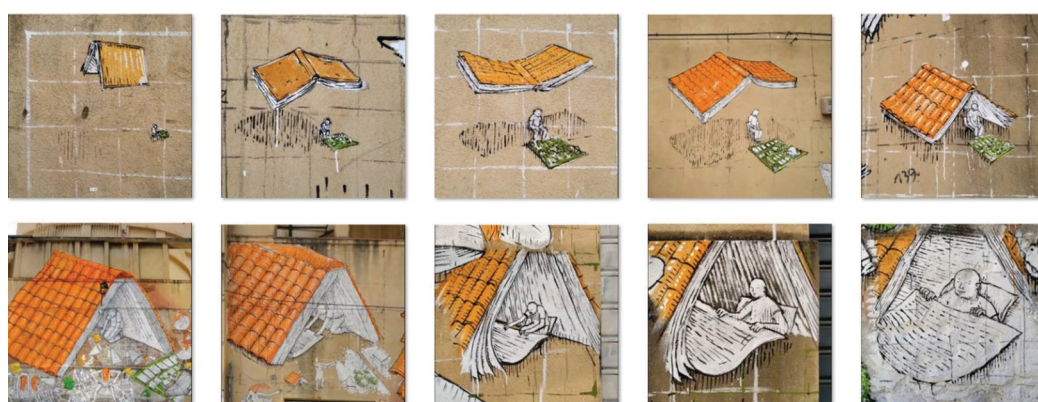


Fig. 10. Frame del video Ballarò (fotografie di Blu).



Fig. 11. Frame del video Ballarò (fotografie di Blu).



Fig. 12. Blu, il murale Ballarò (fotografia dell'autrice).

Conclusioni

“Chi mostra mette in risalto qualcosa, lo rende visibile e lo isola nella sua dimensione visiva [...]. Il mostrare, per quanto muto, determina uno spazio di conoscenza la cui caratteristica precipua è l'intenzionalità [...]. È subito chiaro, a un'analisi dei fenomeni, che il mostrare rende visibile, dischiude lo sguardo, pone davanti agli occhi, chiarisce e possiede proprio nell'evidenza visiva il proprio criterio” [Boehm 2009, pp. 187-212].

Il murale di Blu è il prodotto di un'attività intenzionale che vuole generare un'interazione tra il messaggio dell'opera, l'osservatore e lo spazio pubblico.

I soggetti dipinti stimolano l'immaginazione dell'osservatore con la forza di una rappresentazione vivida che vuole rendere visibile un tessuto sociale senza voce. Il video in *stop motion* è il *medium* attraverso il quale si rivela il significato del messaggio e si manifesta la conoscenza. In tal senso, il progetto artistico *Ballarò*, che nella sua complessità comprende il murale e la sua animazione, può considerarsi una forma di *èkphrasis*, una narrazione visuale multilivello in grado di rivelare connessioni e significati altrimenti inesplorati.

Il passaggio dal murale al video rappresenta anche un'evoluzione nella fruizione dell'arte urbana. Grazie alla condivisione digitale, il video può raggiungere un pubblico molto più vasto rispetto all'opera originale, permettendo di raccontare la sua storia a una platea globale, oltre i confini fisici del mercato. Questo processo non solo amplifica il messaggio sociale dell'opera, ma ne ridefinisce il valore come strumento di denuncia e testimonianza di riflessione collettiva.

Note

[1] L'*èkphrasis* nasce come una pratica retorica finalizzata a rappresentare con le parole ciò che è visivamente percepibile. Il suo significato contemporaneo ammette una trasformazione concettuale, pertanto, l'uso del termine si estende a ogni forma di rappresentazione capace di descrivere e comunicare, indipendentemente dal mezzo adoperato: Mitchell 1994.

[2] Si veda anche la bibliografia ragionata a cura di Daniela Palomba in di Luggo, Zerlenga 2020b, pp. 511-539, che raccoglie numerosi riferimenti sviluppati nell'ambito del disciplinare del disegno.

[3] La gestione degli spazi è stata affidata temporaneamente all'associazione *Sbaratto*, un soggetto giuridico, che riunisce i venditori, nato per interagire con le istituzioni e che si adopera da anni per la regolamentazione del mercato.

[4] Per raggiungere le parti superiori delle pareti, Blu adoperava rulli e pennelli montati su bastoni telescopici e lunghe scale a pioli. Nel caso di pareti molto alte, si muove lungo le superfici grazie a imbracature e corde alle quali si lega.

[4] La testimonianza è stata raccolta dall'autrice in occasione di una conversazione con Antonio Curcio, a Palermo, il 16 gennaio 2025.

[5] La *stop motion* è una tecnica di ripresa cinematografica che consiste nel fotografare una serie di immagini statiche, leggermente modificate tra uno scatto e l'altro, per creare l'illusione del movimento quando vengono riprodotte in sequenza.

[6] Il video è pubblicato sul sito ufficiale di Blu: <https://blublu.org/b/2023/05/31/ballarò/>.

[7] Entrambe le animazioni, insieme agli altri video realizzati dall'artista, sono visibili su piattaforma Youtube, al canale ufficiale [<https://www.youtube.com/@notblu>]. Le animazioni di Blu discendono da quella pionieristica del cortometraggio *Neighbors* di Norman McLaren (1952) e dalle sperimentazioni del contemporaneo William Kentridge: Yarhouse 2013.

Ringraziamenti

L'autrice ringrazia Blu per la sua arte, per la sua sensibilità e per le sue immagini; Antonio Curcio per le informazioni preziose e per le fotografie che ha gentilmente concesso.

Riferimenti bibliografici

- Bartoli, C. (a cura di). (2019). *Inchiesta a Ballarò. Il diritto visto dal margine*. Palermo: Navarra Editore.
- Blu. (2018). *Minima muralia. 15 years painting*. Bologna: ZOOO Print & Press.
- Boehm, G. (2009). *La svolta iconica*. Milano: Booklet.
- Ciancabilla, L., Omodeo, C. (a cura di). (2016). *Street Art Banksy & Co. L'arte allo stato urbano*. Bologna: Bologna University Press.
- Comune di Palermo. (2020). *Bilancio Sociale 2020: Valorizzazione e riqualificazione del quartiere Albergheria/Ballarò*. <https://www.comune.palermo.it/bilancio-sociale.php?anno=2020&id=1766&lev=2&cap=2149#>.
- De Innocentis, I. (10 giugno 2016). *Blu per il progetto Sky Line Distreet a Catania*. <https://urbanlives.it/eventi/blu-per-il-progetto-sky-line-distreet-a-catania/>.
- di Luggo, A., Zerlenga, O. (Eds.) (2020a). Street art. Drawing on the walls. In *Disegnarecon*, vol. 13, No. 24, ED. I-ED. 12. <https://disegnarecon.univaq.it/ojs/index.php/disegnarecon/issue/view/27>.
- di Luggo, A., Zerlenga, O. (a cura di). (2020b). *Street Art. Disegnare sui muri*. Napoli: La scuola di Pitagora editrice. https://www.scuoladipitagora.it/_filespdf/TF13-9788865423967.pdf.
- Garofalo, V. (2019). *Rappresentazioni nella città. Arte Urbana a Palermo*. Palermo: 40due.
- Manco, T. (7 agosto 2011). *The 10 best street art works - in pictures*. <https://www.theguardian.com/culture/gallery/2011/aug/07/art>.
- Mitchell, W. J. T. (1994). *Picture Theory: Essays on Verbal and Visual Representation*. Chicago: University of Chicago Press.
- Riggle, N. A. (2010). Street Art: The Transfiguration of the Commonplaces. In *The Journal of Aesthetics and Art Criticism*, v. 68, n. 3, pp. 243-257.
- Rotolo, A. (1 giugno 2023). *La vita dei commercianti invisibili su un muro: Blu racconta Sbaratto a Ballarò*. <https://www.ilmediterraneo24.it/buone-notizie/la-vita-dei-commercianti-invisibili-su-un-muro-blu-racconta-sbaratto-a-ballaro/>.
- Yarhouse, R.B. (28 agosto 2013). Animation in the Street: The Seductive Silence of Blu. In *The Journal for Animation History and Theory*, Vol.8. <http://journal.animationstudies.org/brad-yarhouse-animation-in-the-street-the-seductive-silence-of-blu>.

Sitografia

<https://blublu.org/b/2023/05/31/ballaro/>.

Autore

Vincenza Garofalo, Università degli Studi di Palermo, vincenza.garofalo@unipa.it

Per citare questo capitolo: Vincenza Garofalo (2025). Blu e la traduzione visuale di una narrazione. In L. Carlevaris et al. (a cura di), *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 2857-2876. DOI: 10.3280/oa-1430-c904.

Blu and the Visual Translation of a Narrative

Vincenza Garofalo

Abstract

In 2023, the artist Blu created a large-scale mural in Palermo as a means of visually narrating the social reality of an unauthorised and spontaneous local market in the Albergheria district of the city's historic centre. His artistic intervention can be regarded as a form of visual *èkphrasis*, wherein urban art functions as a narrative medium to depict and interpret a complex social context, a collective place and the community of vendors to whom it lends a voice. The mural takes the form of an expansive, deconstructed storyboard, populated by figures and scenes whose interconnections are fully revealed in a stop-motion video later produced by Blu himself. This video represents the culmination of both the artistic intervention and its creative process. The animation constitutes a visual translation of an already visual narrative, offering a renewed understanding of the story by drawing attention to details through a guided viewing experience, an approach not immediately accessible when observing the mural directly. The transition from mural to video also signals an evolution in the reception of urban art. Through digital dissemination, the video has the capacity to reach a far broader audience than the original work, enabling the narrative to transcend the physical boundaries of the market and address a global public. This process not only amplifies the social message embedded in the artwork but also redefines its significance as a tool for denunciation and a catalyst for collective reflection.

Keywords

Blu, street art, stop motion, *èkphrasis visiva*.



Blu, the *Ballarò* mural
(photograph by the
author).

Introduction

Street art constitutes a form of non-verbal language which, through the use of visual codes, expresses representations of both existing and imagined realities. Its supports are urban surfaces on which visual narratives reinterpret the urban and social context, evoke collective memory, express cultural identity and a sense of belonging, and convey political messages and social denunciation. Born as a clandestine and spontaneous phenomenon of rebellion and protest, street art has, over recent decades, gradually gained recognition as a legitimate expressive form. It has become increasingly integrated into historic urban fabrics, where it is now both widespread and highly visible [Ciancabilla 2016].

For several years now, the historic centre of Palermo has also been the site of street artworks that have transformed spaces, dilapidated surfaces and abandoned places into expressive canvases. At other times, these artworks have been the manifestation of shared operations with residents or authorities in places of visual dialogue in which to disseminate messages of identity and marginality. Artists from across the globe have chosen to express themselves on the city's surfaces: among them are C215, Nouch, HNRX, Guido Palmadessa, and Gui Zagonel, all of whom have included Palermo as a significant stop in their artistic journeys.

Among Italian artists who are fully recognised within the international street art scene, Blu has been active for over two decades. His interventions span a wide geographical range from the United States to Brazil, from the West Bank to various European countries, as well as numerous Italian cities [Blu 2018]. He has risen to the top of contemporary street art and is widely regarded as one of the ten leading street artists in the world, alongside figures such as Banksy and Keith Haring [Manco 2011].

Blu's urban art, characterised by monumental scale and rich symbolism, powerfully conveys messages of social critique, denouncing political power structures and capitalist systems with clarity and force. In recognition of his artistic integrity and his deep engagement with social issues, Blu was invited to Palermo in 2023 to create a large-scale mural. The work offers a visual narration of the social dynamics surrounding an unauthorised and spontaneous local market in the Albergheria neighbourhood of the city's historic centre.

This paper examines the artistic intervention as an exercise in visual *ekphrasis*, in which urban art becomes a narrative device for describing and interpreting a complex social environment, a collective space and a community, that of the market vendors, to whom the artwork gives back a voice [1].

In recent years, research in the field of Drawing has increasingly turned its attention to street art, recognising its significance as a domain of visual experimentation and as a relevant phenomenon for research on graphic language and contemporary visual culture. This scholarly interest aligns with that branch of the discipline which extends Drawing to encompass areas of research centred on the graphic-visual domain. A substantial *corpus* of recent literature attests to the fact that street art is now the subject of systematic academic investigation, exploring its expressive, symbolic, and spatial dimensions, and offering critical interpretations of its manifestations within the urban and cultural context [2] [Garofalo 2019; di Luggo, Zerlenga 2020a; di Luggo, Zerlenga 2020b]. The analysis proposed in this contribution is therefore part of this line of research, in which "drawing, in its broadest sense, becomes a wide-ranging horizon of themes to be explored, confirming itself as a universal expressive force and, at the same time, a creative engine for storytelling through visual imagery" [di Luggo, Zerlenga 2020b, p. 10].

The mural and its context

In the historic centre of Palermo, the Albergheria neighbourhood has, for several years, hosted an informal second-hand and barter market. Spontaneously established and operating without official sanction, this market represents an opportunity for people living in difficult conditions and extreme poverty to improve their situation and emerge from marginality (fig. 1).

"As a rule, second-hand goods are sold there [...], some even sell expired food to those for whom even the prices at Ballarò or discount supermarkets, although extremely cheap, are too



Fig. 1. The second-hand market of Albergheria (photograph by the author).

high. [...] Much of the merchandise on display is in fact salvaged from rubbish bins. The vendors of Albergheria collect from areas of the city where waste separation has not yet been introduced, rummaging through containers in search of anything with even the faintest chance of being reused. [...] The Albergheria market gathers a neglected humanity, omitted because it stands in stark contrast to what is expected of Europe and the third millennium. It is a gathering place for those whom Serge Latouche calls 'the castaways of development' [...]. These are losers, but not entirely resigned, who devise ways to survive" [Bartoli 2019, pp. 17-20].

In 2020, the Municipality of Palermo officially recognised the market by establishing a designated free exchange zone, a space where bartering or selling second-hand goods is permitted. This initiative acknowledged the market not only as a mechanism for combating poverty and social exclusion, but also as an opportunity for urban regeneration [3] [Comune di Palermo 2020].

In 2023, Blu was invited to Palermo by Antonio Curcio, a local artist deeply engaged in social, political, and civic issues, to create a mural dedicated to the market. The artwork was conceived to narrate the lives of these 'invisible merchants', the objects they sell, and the space of reuse they inhabit.

Antonio Curcio recounts that the idea for the mural "emerged a few years ago, together with Massimo Castiglia (then president of the First Municipal District) and other members of local associations active in the Ballarò area. At that time, the issue of the second-hand market was particularly pressing: there had been several evictions, and discussions were underway to intervene through the formation of an association (which would later become 'Sbaratto') to mitigate the damage and seek, as far as possible, to regularise the market. Among various ideas, one proposal was to create a mural on the theme. Massimo asked me to involve an artist who could embrace the cause, and I immediately thought of Blu, due to his sensitivity to social issues. I had met him in 2016 during the creation of his mural in Librino [De Innocenti 2019]. Over the course of two years, we exchanged a long series of messages to organise his artistic intervention in Albergheria. Finally, in 2023, Blu arrived in Palermo, where he stayed for almost three months. For the first twenty days, he familiarised himself with the context, becoming a local resident in every sense. He studied the wall, read Clelia's book [Bartoli 2019] on the second-hand market, and spent a great deal of time with us, even cooking for us.

Once his artistic vision had taken shape, he began painting. Each day, I would join him in my free time, assisting with the application of colour fields, and with moving materials and ladders. No mechanical lifts or equipment were used, both for budgetary reasons and because we prefer not



Fig. 2. The creation of the artwork (photographs by A. Curcio).

to pollute [4] (fig. 2). For the realisation of the work, our initial plan was to use the blind façade of a building overlooking Piazza Colajanni. However, as we were unable to reach an agreement with the residents, we opted instead for the walls of the former Edison cinema, a property owned by the University of Palermo. At that point, Maria Cristina Onorati, then president of the newly formed *Sbaratto* association, and Clelia Bartoli, a professor at the University of Palermo, became involved and took charge of all bureaucratic matters” [5].

Blu painted Ballarò, a monumental mural unfolding across two adjacent façades (figs. 3, 4), a work of art that offers an imaginative journey through the streets and people of the market. Above all stand the books, which, as they soar over the neighbourhood, its churches and its market, are transformed into solid huts beneath which the vendors find shelter, books opened by large hands, covers morphing into tiled rooftops with terracotta shingles, pages transforming into megaphones and wide skirts worn by women spinning in a cathartic and liberated motion, like dervishes in a Sufi dance. The books symbolise a form of trade that provides a minimum income and ensures a ‘roof over one’s head’. Emphasising the social and environmental value of reuse, the books become houses, while the carpets on which goods are displayed are coloured green like grassy fields.

The subjects are drawn with black strokes on a white background, painted with a brush as though the artist were sketching in graphite on a vast sheet of paper. Three vivid accents of colour stand out: orange is used for the dancers’ hair and the terracotta rooftops of the book-huts; yellow marks the flying book covers; and green highlights the trees and the cloths on which goods are laid out (fig. 5). The architectural surface itself becomes part of the narrative, fully integrated into the artwork. Blu maintains the gaps in the plaster, and the folds in the wall become opportunities for inspiration (fig. 6).

The mural stands as a tribute to the market and celebrates the resilience of an invisible community. The books are a homage to Grazia Santangelo, the doyenne of the mercatari (market vendors), who passed away shortly before, and who was known for giving books to young people who stopped by her stall [Rotolo 2023]. It is her words, and those of other vendors, that Blu inscribed on the shutters of the building (fig. 7). These are first-hand testimonies from those who live and work in the market, collected in *Inchiesta a Ballarò. Il diritto visto dal margine* [Bartoli 2019]. These textual inserts enhance the mural’s narrative dimension, blurring the boundaries between visual and verbal modes of communication, and generating a dialogue between image and word that amplifies the descriptive power of the artwork.



Fig. 3. Blu, the Ballarò mural on the east façade of the former Edison cinema in Palermo (photograph by Blu).



Fig. 4. Blu, the Ballarò mural on the north façade of the former Edison cinema in Palermo (photograph by Blu).

The dynamic narrative

The mural comprises a series of micro-narratives woven into a single, cohesive story, which Blu masterfully stitches across the symbolic canvas of the wall. Arranged in a dynamic, scattered, and non-linear composition, the work invites the viewer to establish their own reading path and to uncover its meaning. A careful observation reveals subtle clues left by the artist to guide this interpretive process. Each figure within the mural is accompanied by a small number (fig. 8); by following this numbering in ascending order, the viewer is able to reassemble the intended narrative. Only then does it become clear that the mural is, in fact, a vast, deconstructed storyboard in which individual subjects, figures, and scenes, each unique, are all intrinsically interconnected. The unifying thread is the story of the market's many souls, a connection fully revealed in a stop-motion video [6] created by Blu after completing the mural, which serves as the culmination of both his artistic intervention and creative process [7].

Through a rapid sequence of detailed photographs of the mural, Blu expands the boundaries of pictorial representation and provides the key to interpreting his visual narrative, which unfolds across the entirety of the painted surface. Every painted detail comes to life, contributing to a layered narrative that moves fluidly from the faces of the vendors to the goods on display, and finally to the urban context in which they exist. As the viewer engages with the video, it becomes clear that the letters transform into houses, the books become huts, the pages turn into blankets, and all the female figures spinning across the wall are, in fact, one and the same woman, protagonist of a pivotal sequence in the animated narrative (figs. 9-11).

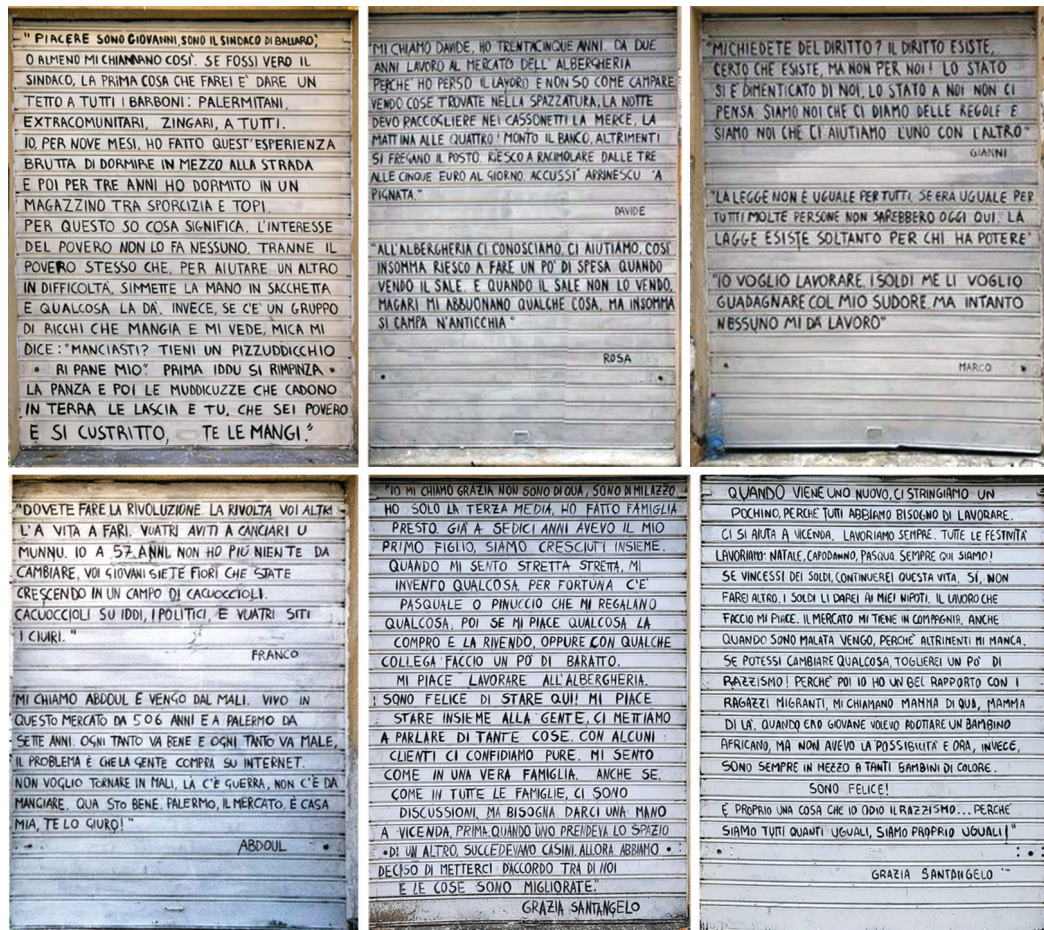
The stop-motion video thus serves as a visual translation of an already visual narrative, offering new insights into the story by dwelling on details through a guided interpretative journey that is not immediately discernible when observing the mural directly. The video unfolds as a continuous, circular, and cyclical narrative. When played on a loop, the initial



Fig. 5. Blu, the *Ballarò* mural (photograph by the author).



Fig. 6. Blu, the *Ballarò* mural. Plaster gaps and structural folds (photographs by the author).



and final frames reconnect, giving rise to a potentially endless story: *The Neverending Story of Ballarò!*, an imagined title for a novel as envisioned by Blu, and a hopeful symbol of the market's resilience and enduring presence (fig. 12).

In his works, Blu employs the technique of stop-motion in two distinct ways. The first, as in the Ballarò mural, involves animating a completed pictorial work; the second constitutes a form of site-specific artistic intervention documented in the process of becoming what the artist himself refers to as 'a wall-painted animation'. The short films *Muto* (2008) and *Big Bang Big Boom* (2010) belong to this second category (the first in chronological order in Blu's oeuvre). In these films, movement is constructed frame by frame through drawings that



Fig. 9. Frame from the *Ballarò* video (photographs by Blu).

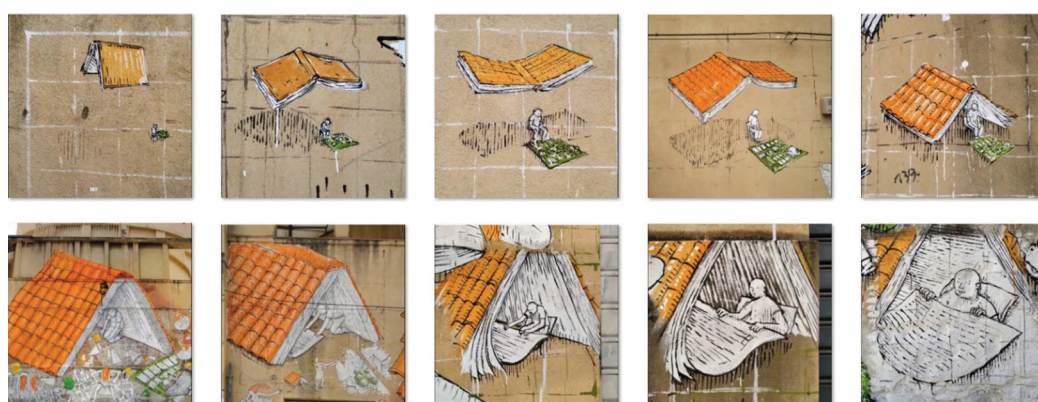


Fig. 10. Frame from the *Ballarò* video (photographs by Blu).



Fig. 11. Frame from the *Ballarò* video (photographs by Blu).



Fig. 12. Blu, the *Ballarò* mural (photograph by the author).

Blu makes on streets, walls and objects, which he includes in his visual narrative and uses as a drawing board [8] [Riggle 2010, p. 244].

In both instances, through animation, Blu transforms the urban surfaces he paints into extensions of his vision, entrusting movement with the task of disseminating his message. In this sense, stop-motion becomes a methodological tool for amplifying the narrative capacity of static images, converting them into sequences that convey complex, multilayered meanings. The background music that accompanies the animations is always an integral part of the narrative, enhancing comprehension and stimulating the emotional response of the observer.

Conclusions

“To show is to highlight something, to make it visible and to isolate it within its visual dimension [...]. Showing, however silent, establishes a space of knowledge whose defining feature is intentionality [...]. It becomes immediately apparent, upon analysing such phenomena, that showing renders visible, opens the gaze, brings into view, clarifies, and finds its very criterion in visual evidence” [Boehm 2009, pp. 187-212].

Blu's mural is the outcome of an intentional act aimed at fostering interaction between the artwork's message, the viewer, and the public space. The painted subjects stimulate the observer's imagination through the intensity of a vivid representation that seeks to make visible a voiceless social fabric. The stop-motion video functions as the medium through which the meaning of this message is disclosed and knowledge is unveiled. In this regard, the Ballarò artistic project, comprising both the mural and its animation, can be regarded as a form of *ekphrasis*: a multi-layered visual narration capable of revealing otherwise unexplored connections and meanings. The transition from mural to video also represents an evolution in the reception of urban art. Through digital dissemination, the video can reach a far broader audience than the original artwork, enabling its story to be shared with a global public beyond the physical confines of the market. This process not only amplifies the work's social message but also redefines its value as a tool for critique and as a testimony to collective reflection.

Notes

[1] *Ekphrasis* originated as a rhetorical practice aimed at representing through words that which is visually perceptible. Its contemporary understanding admits a conceptual transformation; thus, the use of the term now extends to any form of representation capable of describing and communicating, regardless of the medium employed: Mitchell 1994.

[2] See also the annotated bibliography compiled by Daniela Palomba in di Luggo, Zerlenga 2020b, pp. 511-539, which brings together numerous references developed within the disciplinary field of drawing.

[3] The management of the space was temporarily entrusted to the association *Sbaratto*, a legal entity formed by the market vendors themselves, created to engage with institutions and which has for years worked towards the regulation of the market.

[4] To reach the upper sections of the walls, Blu employs rollers and brushes mounted on telescopic poles and long extension ladders. In the case of particularly tall surfaces, he moves along the walls using harnesses and ropes for support.

[5] This account was collected by the author during a conversation with Antonio Curcio, held in Palermo on January 16, 2025.

[6] Stop motion is a cinematographic technique involving the photographing of a sequence of static images, each slightly modified from the previous one, in order to create the illusion of movement when played in succession.

[7] The video is published on Blu's official website: <https://blublu.org/b/2023/05/31/ballarò/>.

[8] Both animations, along with the artist's other videos, can be viewed on his official YouTube channel [<https://www.youtube.com/@notblu>]. Blu's animations are descended from the pioneering short film *Neighbours* by Norman McLaren (1952) and the experimental work of contemporary artist William Kentridge: Yarhouse 2013.

Acknowledgements

The author wishes to express her gratitude to Blu for his art, his sensitivity, and his images; and to Antonio Curcio for the invaluable information provided and for the photographs he generously shared.

Reference List

- Bartoli, C. (a cura di). (2019). *Inchiesta a Ballarò. Il diritto visto dal margine*. Palermo: Navarra Editore.
- Blu. (2018). *Minima muralia. 15 years painting*. Bologna: ZOOO Print & Press.
- Boehm, G. (2009). *La svolta iconica*. Milano: Booklet.
- Ciancabilla, L., Omodeo, C. (a cura di). (2016). *Street Art Banksy & Co. L'arte allo stato urbano*. Bologna: Bologna University Press.
- Comune di Palermo. (2020). *Bilancio Sociale 2020: Valorizzazione e riqualificazione del quartiere Albergheria/Ballarò*. <https://www.comune.palermo.it/bilancio-sociale.php?anno=2020&id=1766&lev=2&cap=2149#>.
- De Innocentis, I. (10 giugno 2016). *Blu per il progetto Sky Line Distreet a Catania*. <https://urbanlives.it/eventi/blu-per-il-progetto-sky-line-distreet-a-catania/>.
- di Luggo, A., Zerlenga, O. (Eds.) (2020a). Street art. Drawing on the walls. In *Disegnarecon*, vol. 13, No. 24, ED.1-ED.12. <https://disegnarecon.univaq.it/ojs/index.php/disegnarecon/issue/view/27>.
- di Luggo, A., Zerlenga, O. (a cura di). (2020b). *Street Art. Disegnare sui muri*. Napoli: La scuola di Pitagora editrice. https://www.scuoladipitagora.it/_files/pdf/TF13-9788865423967.pdf.
- Garofalo, V. (2019). *Rappresentazioni nella città. Arte Urbana a Palermo*. Palermo: 40due.
- Manco, T. (7 agosto 2011). *The 10 best street art works - in pictures*. <https://www.theguardian.com/culture/gallery/2011/aug/07/art>.
- Mitchell, W. J. T. (1994). *Picture Theory: Essays on Verbal and Visual Representation*. Chicago: University of Chicago Press.
- Riggle, N. A. (2010). Street Art: The Transfiguration of the Commonplaces. In *The Journal of Aesthetics and Art Criticism*, v. 68, n. 3, pp. 243-257.
- Rotolo, A. (1 giugno 2023). *La vita dei commercianti invisibili su un muro: Blu racconta Sbaratto a Ballarò*. <https://www.ilmediterraneo24.it/buone-notizie/la-vita-dei-commercianti-invisibili-su-un-muro-blu-racconta-sbaratto-a-ballaro/>.
- Yarhouse, R.B. (28 agosto 2013). Animation in the Street: The Seductive Silence of Blu. In *The Journal for Animation History and Theory*, vol.8. <http://journal.animationstudies.org/brad-yarhouse-animation-in-the-street-the-seductive-silence-of-blu>.

Sitography

<https://blublu.org/b/2023/05/31/ballaro/>.

Author

Vincenza Garofalo, University of Palermo, vincenza.garofalo@unipa.it

To cite this chapter: Vincenza Garofalo (2025). Blu and the Visual Translation of a Narrative. In L. Carlevaris et al. (Eds.), *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2857-2876. DOI: 10.3280/oa-1430-c904.